

PASQUA: AMORE APPASSIONATO, INTRECCIO DI CIELO E DI TERRA.

E' uscito da pochi mesi un libro "Il nodo di Salomone. Un simbolo nei millenni" progetto di ricerca sostenuto dal Distretto Culturale della Valcamonica diretto dal prof. Sansoni con il quale ho condiviso alcune esperienze collaborative.

ARCHEOLOGIA DI UN SIMBOLO ENIGMATICO

"Un simbolo nei millenni" sì, antichissimo e universale, che trova origine nella prima cultura sumerica a Susa, 6500 anni fa e si estende per tutto l'arco della storia, entrando nel mondo cristiano fin dall'epoca apostolica.

Per la prima volta, il testo, non solo ricostruisce la storia di uno tra i più enigmatici simboli antichi, ma tenta di entrare nel suo significato più profondo.

Fiorisce soprattutto nel periodo romano imperiale dal 1° secolo a.C. fino al 4° secolo d. C. e raggiunge il suo massimo sviluppo in epoca paleocristiana, divenendone uno dei simboli più rappresentativi.

Ripreso in forma più compressa nel periodo longobardo, ritorna in auge nel medio evo romanico, come simbolo di Cristo ed è a questo periodo che ho dedicato la mia attenzione.

PER PURO CASO NE HO TROVATO UN ESEMPLARE ECCEZIONALE

Ho iniziato ad occuparmi di questo simbolo dopo aver trovato, tra i tanti oggetti che vengono regalati alle parrocchie per la pesca, il nodo di Salomone che trovate in questa pagina.

E' un nodo intrecciato con un quadrato. Si tratta di una zucca lavorata, di probabile origine etiope, che fungeva da supporto ad

una ciotola, pure ricavata svuotando una zucca.

SIMBOLOGIA DEL NODO

Fin dai primordi, il nodo, al di là dal valore pratico di legare, ebbe sempre valenza simbolica.

Il nodo, visto in senso positivo: lega, stringe, crea legami, unisce; in senso negativo, legare è annodare, vincolare, costringere.

Si dice: "mio sento un groppo allo stomaco", "un nodo alla gola", "un cappio al collo".

Al contrario, sciogliere un nodo è liberazione, vita nuova.

Nella storia, il mito parla del nodo "Gordiano": il nodo complesso che nessuno mai sciolse e che Alessandro Magno tranciò con un colpo di spada.

L'attribuzione a Salomone è probabilmente tardiva e derivazione dal "sigillo di Salomone", detto anche stella di Davide, formata da due triangoli intrecciati, simbolo dell'alleanza stretta da Dio col popolo d'Israele.

Nodo di Salomone, quindi, emblema di alleanza.

L'archeologo Emanuel Anati mi diceva: Mettilo sul petto nel tuo abito di celebrante perchè è il simbolo sacerdotale di alleanza.

Ho accolto la proposta e le nostre ricamatrici me lo stanno preparando.

Il nodo di Salomone si presenta come l'intreccio di 2 anelli schiacciati, ed è in auge ancora oggi, lo troviamo infatti, come simbolo di cooperazione nel logo delle Banche di Credito.

Il primo esemplare ci è offerto da una tavoletta di bitume, rinvenuta sull'acropoli di Susa e rappresenta 2 serpenti avvinghiati fra loro al centro di 2 personaggi che stanno stringendo un patto.

Certamente il concetto di patto, di legame, sta alla radice del nodo ed è probabilmente per questo motivo che venne assunto dal mondo romano, come immagine imperiale, insieme ad una decina di altri simboli, che costituiscono il tema base di tutti in mosaici pavimentali dal 1°sec a. C. al 4° sec. d. C.

I due anelli sono disposti in modo ortogonale, ad angolo retto, e richiamano il concetto della

croce.

LA CROCE: SIMBOLO DI CENTRALITA'

Lo squadro è l'unione delle due direttrici cosmiche contrapposte: l'orizzontale e la verticale, che si armonizzano, convergendo al centro.

E' simbolo universale d'incontro armonico.

Se la linea orizzontale, come esprime il termine, richiama la terra, la verticale è la linea del sacro, del celeste che penetra nella terra, fino al mondo misterioso degli inferi.

E' la linea dei misteri sacri.

Il nodo di Salomone è la trasposizione ciclica di queste due dimensioni, trasforma in due anelli le due linee e può rappresentare la relazione armonica e positiva tra sacro e profano, divino e umano, religioso e laico, tutti elementi che nel classicismo romano si incarnavano nell'imperatore e che aveva il suo simbolo cosmico nel "Sol Invictus".

Il sole mai sconfitto, che non viene mai meno, e costantemente inanella, giorno dopo giorno il ciclo orizzontale del sorgere e del tramontare (anello orizzontale), con quello del salire al punto più alto del cielo per poi discendere nell'abisso della notte (anello verticale).

DAL SIMBOLO PAGANO A QUELLO CRISTIANO

I primi cristiani applicarono a Gesù il concetto di sole, vittorioso sulla notte e di imperatore, Signore del tempo e dello spazio.

Ma la vittoria lo sappiamo bene, fu la Pasqua, pagata a caro prezzo, sulla croce e nella discesa agli inferi prima della risurrezione.

Era certamente questo il pensiero angosciante, il nodo insolubile che attanagliava gli apostoli rinchiusi nel cenacolo immersi nella notte delle tenebre che separa il Venerdì Santo dalla Domenica di Pasqua.

Era la notte del grande scontro tra le due linee cosmiche: celeste e terrestre, che non sono entrate in una conflagrazione insanabile, solo grazie alla misericordia e all'amore appassionato di Dio.

Solo per merito del sacrificio di Cristo è stata superata la frattura, risanato il rifiuto, sciolto il nodo.

DAL NODO AGLI ANELLI SPONSALI

Nell'ora delle tenebre è stata capovolta la sorte del mondo e della storia. L'amore ha prodotto il miracolo, i due anelli intrecciati sono divenuti simbolo del mistico matrimonio profetizzato da Osea nell'immagine della sposa infedele, ma non per questo "non amata."

Cristo risorto immette nel mondo una nuova energia, un flusso di grazia che trasfigura il reale: come la pioggia che scende dal cielo e vi risale evaporata, sublimata; come il seme posto nella terra che germoglia come particella.

Ciò che scende è diverso da ciò che ritorna, ma ne è principio.

"Si semina corruttibile, rinasce incorruttibile".

Questo è la Pasqua.

L'anello verticale mette in circolazione la grazia che genera un nuovo "io", l'uomo nuovo, come l'uva che pigiata perde la dolcezza, ma acquista l'ebbrezza.

Non è semplicemente il salire e discendere della scala di Giacobbe, sempre per la medesima via, il nodo ci dice che la grazia è ciclica.

Se l'anello verticale è per generare il nuovo uomo, quello orizzontale è l'anello Cristico, quello della costruzione del mondo nuovo.

Il Vescovo Monari al Corpus Domini, in Piazza Duomo diceva che l'Eucarestia genera un nuovo modo di fare politica, di costruire la polis, perché immette nel cosmo una nuova spinta evolutiva, quella del cielo: "Come in cielo così in terra".

L'anello orizzontale è l'azione dello Spirito che giorno dopo giorno plasma il nuovo corpo di Cristo, il corpo del Cristo risorto.

Ciò che è avvenuto nella notte della Pasqua si rinnova fino ad oggi come il ciclo solare e la prima chiesa coglie questo concetto, tanto diffuso nella cultura del tempo, applicandolo a Cristo.

In Lui l'anello sponsale dell'amore divino, si è intrecciato in modo inscindibile all'anello della sposa mistica, la Chiesa.

E' Lui il vero sole, che risorgendo scioglie le tenebre e vince l'infedeltà del mondo; come il sole irradia la terra, così Cristo risorgendo dalla morte risana il cosmo e lo ricostruisce a immagine del Creatore.

PRECEDENTI SIMBOLICI NELLA BIBBIA

Il nodo aveva già avuto un suo annuncio profetico nel serpente innalzato da Mosè nel deserto.

Il serpente avvolto sul palo, è il segno voluto da Dio, perchè i ribelli d'Israele, potessero guardarlo ed essere risanati dai morsi velenosi dei serpenti.

Non a caso anche il più antico modello del nostro nodo si presenta come due serpenti avvinghiati tra loro.

Ma perché non vedervi pure, in senso contrapposto e negativo, il serpente avviluppato all'albero della vita e della conoscenza che illuse e ingannò i progenitori? Anelli, serpenti, bene e male, luce e tenebre, elementi che s'intrecciano costantemente nella simbologia della vita e della morte che sta al centro della Pasqua.

UNA COMPOSIZIONE ILLUMINANTE

In un bassorilievo di Vercelli, un centauro, simbolo malefico, ha trafitto con la freccia un cervo, che volge lo sguardo all'indietro verso un nodo di Salomone, che si frappone tra lui e il centauro.

Questo schema si ripete nel XII secolo almeno altre 4 volte, in luoghi lontani tra loro: Casale Monferrato, Gravedona, addirittura due volte nel pavimento della Cattedrale di Otranto.

E' la supplica che l'uomo trafitto dal male rivolge al suo Salvatore.-

E' la speranza, generata dalla fede in Cristo, che il male non è la fine di tutto, la parola ultima, come dice San Paolo: "Se tu credi e professi con fede che Gesù è il Signore, sarai salvo."

IL MESSAGGIO CENTRALE DELLA PASQUA

Il bassorilievo di Vercelli dice molto di più.

L'artista collocando il nodo tra il centauro e il cervo, tra il maligno-cacciatore e il cervo, suggerisce, che per colpire la preda, è necessario trapassare il nodo, colpire il referente della supplica, come se alludesse al testo biblico: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

La sfida non è tra il male e l'uomo; la sfida è tra il serpente e Dio e, non potendo nulla contro di Lui, (Cristo), il maligno si rifà sull'uomo.

E' il lato più negativo della Pasqua, la sfida tra il regno delle tenebre e il regno della luce. E' l'ora suprema dello scontro, è l'ora del "tutto è compiuto".

Le ultime parole di Gesù sulla croce, criptano la sua certezza pasquale, Gesù non dice: tutto è finito, ma che tutto è giunto a compimento, al massimo livello.

Sul Calvario il Padre non ha abbandonato il Figlio, il suo amore appassionato teneva la croce strettamente nelle mani, mentre lo Spirito "gemeva interiormente con gemiti inesprimibili"; i gemiti dell'amore, che hanno sciolto una volta per tutte, il nodo insolubile; gemiti che hanno saldato il prezzo impagabile, dello scontro tra Dio e il male.

Sulla croce, Lucifero è smascherato e dichiarato falso portatore di luce e Gesù risorto è proclamato vera luce del mondo.

Il "Sol Invictus" espresso nel nodo di Salomone, annuncia il giorno ottavo, quello dopo il settimo, dopo il sabato ebraico, era nuova, alleanza nuova, alba che disvela un nuovo modo di esistere del cosmo intero.

IL NODO SIMBOLO DELLA PIENEZZA PASQUALE

In quei due anelli intrecciati la prima chiesa ha individuato significati del tutto nuovi: il tracciato grafico imperiale non ha avuto variazioni, ma il contenuto simbolico esplose in concetti impreveduti.

Il nodo può essere letto anche come il simbolo stesso della Pasqua.

Il sacrificio di Cristo è il vertice della supplica che dalla terra sale al cielo.

E' Cristo che invoca la misericordia del Padre per l'umanità infedele (asse verticale) e Spirito Santo che grida nel cuore, perché l'uomo di lasciarsi riconciliare in Cristo (asse orizzontale).

Supplicare è termine composto: da sub e plex: è piegarsi ai piedi, ripiegarsi sopra.

E' il curvarsi del Padre sull'uomo e il ritornare dell'uomo a Dio espresso nel gesto d'amore del Figlio (anello verticale); è l'amore del Figlio che si dona ai fratelli perché ritornino come alle loro origini, immagini di Dio Creatore (anello orizzontale).

I due elementi intrecciati, già simbolo della alleanza antica, espressi nella "stella di Davide", diventano ora il simbolo inscindibile delle due alleanze, antica e nuova.

Non c'è frattura, la nuova porta a compimento l'antica e s'intreccia in essa. Gli antichi Ebrei sono dichiarati padri della nuova e fratelli maggiori.

La Pasqua è festa comune.

L'UNIONE TRA IL NODO E IL QUADRATO

Nella simbologia, il cerchio, l'anello, è simbolo di perfezione assoluta, sintesi degli attributi del cielo e di Dio.

Il quadrato è visto come la deformazione del cerchio, che conserva però ancora tutte le caratteristiche essenziali del cerchio: s'iscrive perfettamente al suo interno, conservando il medesimo centro, i diametri ortogonali che formano quattro angoli uguali, che suddividono lo spazio in quattro parti uguali, con 16 lati tutti uguali ecc.

Il quadrato è la perfezione del cielo proiettata sulla terra.

Il cielo è cerchio, la terra è quadrato.

La trasposizione di questi simboli in campo teologico, vede nel cerchio l'immagine solare di Cristo e nel quadrato, Maria, immagine della massima perfezione terrestre.

Possiamo vedere perciò nel quadrato che sta dietro i due anelli intrecciati, proprio la figura

di Maria, che come madre, partecipa con discrezione, restando alle spalle, intenta a contemplare il mistero del suo Figlio: "meditando nel suo cuore tutte queste cose", pronta, come ogni madre a intervenire, qualora fosse necessario, per sostenere il figlio nel momento difficile.

Anche questo è Pasqua: è Maria sulla via del Calvario, Maria ai piedi della croce, Maria in preghiera con la prima chiesa nel cenacolo.

Gli anelli si intrecciano: natura divina e natura umana, cielo e terra.

Pasqua: amore appassionato che genera un mondo trasfigurato: "Come in cielo, così in terra".

Don Angelo